

Improvvisa ombra sulla trattativa israelo-egiziana di Washington

Israele rafforza gli insediamenti «Profonda preoccupazione» di Carter

La grave decisione di ampliare le «colonie ebraiche» in Cisgiordania e a Gaza presa poche ore prima della partenza di Dayan per Washington - Una lettera del presidente americano a Begin

WASHINGTON - Il ministro degli Esteri israeliano Dayan e il ministro della Difesa Weizman sono tornati ieri a Washington per riprendere il negoziato di pace con l'Egitto; ma poche ore prima della loro partenza da Tel Aviv il governo israeliano ha adottato una grave decisione che rischia di gettare una pesante ombra sulla trattativa e che ha già provocato una vivace reazione da parte americana. Si tratta dell'annuncio, fatto personalmente da Begin, che il suo governo ha deciso il rafforzamento degli insediamenti ebraici in Cisgiordania, a Gaza e sul Golan, allo scopo di previsto un investimento di circa quindici milioni di dollari, per la costruzione di centinaia di nuove case e il trasferimento di nuovi «coloni» in quegli insediamenti. La decisione - che non può non suscitare la reazione del Cairo e che potrebbe addirittura far inceppare la trattativa bilaterale - è tanto più grave in quanto segue di sole 24 ore quella

di trasferire importanti uffici governativi nel settore arabo di Gerusalemme, che per gli arabi (e anche per gli Stati Uniti) è tuttora «territorio occupato» e che invece Israele considera definitivamente annesso. Commentando, al momento di partire per Washington, la decisione del governo, Dayan ha detto ieri che «può essere che la cosa non piaccia all'Egitto, ma è in piena linea con la nostra politica». A Camp David - ha aggiunto Dayan - «noi non ci siamo impegnati a non rafforzare gli insediamenti già esistenti, e anche l'impegno a non crearne di nuovi è valido solo per tre mesi. Questa è la nostra politica, piaccia o no agli altri». Come noto, l'impegno a non creare nuovi insediamenti è stato già oggetto di polemica fra Israele da una parte e l'Egitto e gli USA dall'altra, i quali ritengono che detto impegno debba valere per tutti i cinque anni della cosiddetta «autonomia

Fra la Siria e l'Irak completa riconciliazione

BAHGDAD - Svolta radicale nelle relazioni fra la Siria e l'Irak: a conclusione della visita a Baghdad del presidente siriano Assad e del suo colloquio con il presidente Al Bakr (durati tre giorni), è stata approvata una «Carta di azione nazionale congiunta» che segna una vistosa riconciliazione fra i due governi, diretti da due alti del partito Baas. La «Carta di azione nazionale congiunta» - che ha come fine la realizzazione di uno stretto coordinamento fra i due Paesi - prevede fra l'altro la costituzione di un «alto comando politico comune» che si articolerà poi in una serie di comitati bilaterali nei campi politico, culturale, militare, dell'informazione. Il comando politico si riunirà ogni tre mesi e ogni qualvolta lo si riterrà necessario, alternativamente nelle due capitali. Suo compito è quello di «supervisionare tutte le questioni attinenti alle relazioni bilaterali nei campi politico, militare, economico, culturale, dell'istruzione e dell'informazione»; in particolare nel campo militare è prevista la formulazione di «una completa unità militare fra i due Paesi». La «Carta» sottolinea il carattere globale e profondamente militante di questo «storico accordo» fra i presidenti Assad e Al Bakr «per quanto riguarda la giusta lotta di difesa che rappresenta la base di una completa unità politica fra i due Paesi». Il presidente Assad ha lasciato Baghdad per rientrare a Damasco ieri mattina, salutato all'aeroporto dal presidente irakeno Al Bakr. Assad sarà di nuovo a Baghdad per il vertice arabo del 2 novembre.

(Dalla prima pagina) che, come già è avvenuto negli ultimi incontri al vertice che hanno avuto come protagonisti governo, regioni e sindacato, si sollevano da parte di alcuni ministri problemi di compatibilità e disponibilità finanziarie. Il costo dell'accordo ospedaliero è di circa 120 miliardi (27 mila mensili) - come ricorda la Flo - da attribuire a tutto il personale non medico a titolo di aggiornamento professionale e 100 mila lire annue per gli ammessi ai corsi di riqualificazione. Più difficile quantificare, invece, le spese per chiudere definitivamente le altre parti contrattuali aperte. Ma non sono certamente «affari» a far parte di un comunicato della Federazione statale Cgil, Cisl, Uil - da far saltare le compatibilità riconosciute come possibili. «Inquadrate gli statali» - come chiede la FLS - nei livelli retributivi funzionali sulla base della paga di fatto in godimento revidi, ad esempio, del tutto irrealistico, rispetto agli oneri già previsti per il triennio contrattuale, l'aumento del valore parametrico di ciascun livello necessario per realizzare il riequilibrio professionale». Gli unici «costi aggiuntivi immediati» si avrebbero solo per una parte non coperta di lavoratori - che per lo più sono stipendiati inferiormente a quanto iniziale al livello in cui erano collocati. In ogni caso, nessuno mette in discussione, se necessario, la possibilità di «soluzioni graduali e coerenti».

Il governo decide oggi sugli ospedali

Il prossimo avvio della riforma sanitaria, che è un problema di tutto il paese (e lo conferma la decisione di tutti i lavoratori della Toscana di effettuare ogni ora di sciopero di solidarietà con il personale non medico degli ospedali), richiede agli operatori sanitari un'alta qualificazione da conseguirsi con un reale processo di aggiornamento e riqualificazione. La Flo - in un comunicato - sottolinea l'atteggiamento «irresponsabile» fin qui tenuto dal governo nei confronti della drammatica situazione ospedaliera e avverte che se l'accordo del 20 dovesse essere ritardato, sarà inevitabile un ulteriore insprimento della lotta e si darà subito corso alle 24 ore di sciopero articolato già progettato. In ogni caso, i lavoratori sono chiamati a garantire tutti i servizi di emergenza e di assistenza e a respingere e condannare con forza come «fuorvianti e complessivamente negative» le proposte demagogiche avanzate in alcune regioni e ad isolare «esasperate forme di lotta» che finiscono con il colpire l'utenza e con l'isolare la categoria dal movimento dei lavoratori. I sindacati autonomi dal canto loro hanno proclamato ieri lo sciopero ad oltranza. Ma, a considerare le notizie provenienti dalle varie città, con scarse adesioni.

Il «vertice» di mercoledì sera, come quello del giorno precedente, ha profondamente deluso. Il nuovo «aggiornamento» chiesto dal governo è stato accettato dalle organizzazioni sindacali e dalle Regioni a condizione però che non si traduca in una nuova fuga dalle proprie responsabilità, ma consenta, invece, di riformare il «tavolo negoziale» per affrontare e definire, finalmente, tutti i problemi, e sono tanti, ancora aperti. In questo spirito nuove oggi lo sciopero nazionale degli ospedali indetto dalla Flo. Al centro dell'azione di lotta c'è sì la richiesta di una immediata conclusione della vertenza di categoria con il rispetto degli accordi che il governo ha sottoscritto, ma anche la consapevolezza che

Realismo e rigore

(Dalla prima pagina) darsi si è rotto ogni aggancio ai criteri unici di professionalità che in un primo tempo il governo si era impegnato a rispettare, concedendo una progressione economica che arrivava fino a 120-150 mila lire in più e aumenti percentuali che portavano in tasca ai primari oltre mezzo milione di aumento. Nessuno nega, ad esempio, che il lavoro del medico ospedaliero debba essere adeguatamente remunerato. Ma quali sono i veri parametri cui far riferimento? Ecco la buccia di banana su cui sta scivolando pericolosamente tutta la politica di questo governo. Fino ad arrivare ad episodi come quello di Trento che ricordano veramente i pazzi di «altri tempi». Le prime 27 mila lire «extra-contratto», infatti, sono state concesse proprio agli ospedalieri di questa provincia, su promessa del presidente del consiglio. Forse Andreotti, in vacanza, aveva dimenticato che non è più con le manee che si può gestire questo paese. Evidentemente il ministro vorrebbe ringiustiziare tutto. Cosa c'è dietro? Forse l'incapacità ad imboccare una strada nuova, rompendo quella simbiotica con l'apparato statale che ha caratterizzato gli anni dell'egemonia democristiana.

In difesa del posto e delle condizioni di lavoro

Scioperi in Francia di porti, poste e TV

Dal corrispondente
PARIGI - Terzo giorno dello sciopero dei dipendenti delle poste, sesto giorno dello sciopero illimitato della marina mercantile, quarto giorno dello sciopero della società di produzione degli spettacoli televisivi con conseguente annullamento di buona parte dei programmi previsti per la settimana; i sindacati, benché profondamente divisi sulle grandi linee dell'azione da condurre contro la politica governativa (o contro l'assenza di una politica governativa dell'occupazione) convergono di volta in volta su azioni limitate e puntuali come nel caso della lotta dei dipendenti delle poste. Il governo, dal canto suo, appoggiato dal padronato, assume posizioni sempre più rigide e non prive di oscure minacce alla libertà di sciopero. E' interessante rilevare che nessuna di queste tre lotte ha obiettivi salariali; i postali si battono essenzialmente per il miglioramento delle condizioni di lavoro e chiedono al ministero competente l'assunzione immediata

La lotta è in corso anche in altri

settori dell'industria e dei servizi mentre governo e padronato assumono un tono ricattatorio e minaccioso - Praticamente bloccati i collegamenti con la Corsica Una dichiarazione della CGT

(Dalla prima pagina) e uno ciascuno i gruppi di lavoro di Colombo, che il compagno dei settori moderati è stata fiancheggiata dall'on. Gerardo Bianco, che era stato sconfitto - ma non di larga misura - da Galloni nelle elezioni per la nomina del capo-gruppo. Le posizioni dei partiti dovranno misurarsi, in questa fase, su temi difficili di politica economica, da quello - grosso - del cosiddetto Piano Finelli a quello - più «serpente» - monetario europeo. Giorgio Napolitano ha scritto su Rinascita: «La politica di rigore o la si fa tutti insieme o non la si fa». Ed è sotto gli occhi di tutti il gioco delle disincisioni e degli scavezzali degli ultimi tempi. Su questi aspetti del dibattito politico sembra comunque difficile avere un confronto oggettivo, dal momento che anche l'on. La Malfa - che ha scritto un nuovo articolo per l'«Ora» - nel denunciare il fatto che la politica di solidarietà nazionale «rischia di andare in pezzi», tende a mettere sullo stesso piano tutti i partiti e tutte le organizzazioni sindacali, cancellando gli ol-

I problemi non risolti aggravano le tensioni

(Dalla prima pagina) fuscando le distinzioni che invece dovrebbero essere fatte, se si vuol capire il capitolo delle responsabilità passate, e se si vuole avviare bene quello dell'avvenire. Tutto ciò sembra confermare la tendenza del PRI a irriducibili sui vari aspetti della politica economica sottoscritti dai partiti all'atto della formazione della larga maggioranza.

quasi intolte delle forze politiche» di fronte al ricatto delle BR è stato espresso da Oscar Mammì. «Chi avesse voluto una soluzione tendibile che esisteva una sola possibilità di salvare Moro seguendo una via diversa - ha detto - ha il dovere di fornirli aiutando le atmosfere cattolice venga inquinata da insinuazioni che sembrano talvolta voler suddividere, se non addirittura rovesciare, le responsabilità dell'assassinio». Mammì si è poi soffermato sul travolgimento della riforma di PS e sul coordinamento delle forze di polizia; ed ha concluso avvertendo che sui questi due temi complessi problemi come più in generale sulla lotta al terrorismo, «l'unità delle forze costituzionali, quali che siano gli equilibri e i contrasti politici attuali e futuri, è non soltanto una necessità obiettiva, ma anche e soprattutto un dovere morale». Anche il socialdemocratico

Oggi si vota alla Camera sull'«affare Moro»

(Dalla prima pagina) deria il suo collega di partito Carlo Fracanzani in un intervento piuttosto cauto nei confronti dei rapporti Rogoni per le sue reticenze e i suoi limiti politici). Galloni ne ha negato l'opportunità al momento, non escludendo tuttavia che possa rendersi utile «qualora apparissero lacune» nella «struttura» del lavoro della magistratura. Per ora quel che serve è un adeguamento, un potenziamento degli strumenti operativi; e in questo quadro ha assicurato la piena disponibilità del suo partito a superare i ritardi della legislazione di PS, nella piena attuazione della riforma dei servizi segreti, nell'approvazione della nuova legge sull'ordine pubblico. La parte finale dell'intervento di Galloni è stata tutta un dialogo di distacco dal lavoro della magistratura. Per ora quel che serve è un adeguamento, un potenziamento degli strumenti operativi; e in questo quadro ha assicurato la piena disponibilità del suo partito a superare i ritardi della legislazione di PS, nella piena attuazione della riforma dei servizi segreti, nell'approvazione della nuova legge sull'ordine pubblico. La parte finale dell'intervento di Galloni è stata tutta un dialogo di distacco dal lavoro della magistratura. Per ora quel che serve è un adeguamento, un potenziamento degli strumenti operativi; e in questo quadro ha assicurato la piena disponibilità del suo partito a superare i ritardi della legislazione di PS, nella piena attuazione della riforma dei servizi segreti, nell'approvazione della nuova legge sull'ordine pubblico.

Stefano Reggiani ha confermato il sostegno alle scelte del governo e dell'ingegneriano ed ha chiesto la sostituzione delle Corti d'assise con Corti per la sicurezza dello Stato» quando si tratti di giudicare su accuse relative a reati terroristici. Nel dibattito protrattosi per l'intera giornata di ieri sono intervenuti anche Eliseo Milani e il PIP (fatto ha affermato il presidente del Senato per la sua ambigua posizione - ha detto - sull'affare Moro), i radicali Emma Bonino e Marco Pannella (quest'ultimo ha raggiunto i vertici del grottesco reclamando un intervento della magistratura nei confronti dei segretari dei partiti della maggioranza che ha accusato di «atteggiato alla Costituzione», il dc Carenni, Giorgio di DP, il missino Pazzaglia e il demoproletario Cerretti.

Malgrado la repressione

Dilaga la ribellione nelle città iraniane

TEHERAN - La situazione permane estremamente tesa in tutto l'Iran. Ad Jahrom, nella provincia di Fars (nel sud del paese), un «tiratore isolato» ha ucciso, ieri, il locale capo della polizia, colonnello Tasaodi, ed ha ferito seriamente l'amministratore della legge marziale della città, generale Ndar, riuscendo poi ad eclissarsi tra la folla. A Teheran, la capitale, sono avvenute nuove manifestazioni. Migliaia di studenti hanno tentato di riprendere possesso dell'università - chiusa d'autorità dal «venerdì nero» (8 settembre) - ma sono stati fronteggiati da reparti dell'esercito forniti di carri armati e di elicotteri: non ci sono stati, comunque, incidenti gravi. Studenti locali - un centinaio circa, a quanto informano le agenzie - hanno anche provato ad attaccare la sede dell'ambasciata italiana nella tarda mattinata, scavalcandone i cancelli: respinti dai reparti di polizia, i giovani hanno lanciato sassi contro le finestre dell'edificio. Questo episodio non trova una spiegazione plausibile: l'opinione corrente è che i locali abbiano scambiato l'ambasciata d'Italia con quella francese, ad essa contigua, davanti alla quale intendevano protestare per le restrizioni imposte a Parigi ai movimenti dell'Ayatollah Komehny ed ai suoi seguaci. La stampa intanto ha segnalato «non meno di 7 mor-

In conseguenza

di un attentato muore un altro poliziotto in Spagna

BILBAO - Un altro poliziotto è morto nell'ospedale di Bilbao tra quelli feriti gravemente negli attentati di questi giorni. Si chiama Andres Silverio Martin. L'agente era stato colpito da una scarica di mitra alla testa mentre due suoi colleghi erano stati uccisi sul colpo. Il terrorismo che insanguina i paesi baschi sarebbe anche responsabile dell'attentato che ha provocato la morte dell'operaio Epifanio Vidal in una località vicino Bilbao. C'è chi afferma che l'operaio avrebbe avuto la funzione di informatore della polizia. Il terrorismo in Spagna non agisce solo nei paesi baschi e ha diverse matrici. Dal primo gennaio ad oggi le sue vittime fra poliziotti, militari e civili sono state cinquanta. Ieri il GRAPO (i gruppi rivoluzionari antifascisti primo ottobre), una sigla che nasconde l'oscura origine di questa organizzazione terroristica) ha rivendicato la responsabilità degli attentati di namidiardi compiuti l'altro ieri contro tre caserme della Guardia Civil a Madrid. Gli attentati il GRAPO intendeva «protestare» per il processo in corso a quattro membri dell'organizzazione. Due delle tre bombe collocate dinanzi alle tre caserme sono esplose, ma hanno causato solo lievi danni.

Ieri a Mogadiscio

Fucilati in Somalia 17 militari «golpisti»

MOGADISCIO - Diciassette militari condannati a morte per avere tentato di rovesciare con un colpo di Stato il governo somalo nell'aprile scorso, sono stati fucilati ieri in pubblico alla periferia di Mogadiscio. L'esecuzione è avvenuta sul retro dell'Accademia di polizia in un sobborgo della capitale somala. «Migliaia di persone hanno assistito alla cerimonia», ha scritto l'agenzia ufficiale SONNA, precisando che i diciassette indossavano le loro divise, dell'esercito o dell'aviazione, che sono stati legati a pali di legno e che sono stati uccisi tutti da una sola raffica di proiettili. La sentenza contro i diciassette era stata irrogata il 12 settembre scorso al termine di un processo davanti al Tribunale per la sicurezza nazionale. Erano stati riconosciuti colpevoli con altri 37 imputati di aver dato il via al tentativo di colpo di Stato del 9 aprile. Un comunicato diffuso dall'ufficio del procuratore generale dice che i giustiziati erano «quanti avevano ordito ed eseguito il fatto». Fra essi il colonnello dell'aviazione Mahmud Shek Osman, indicato come il capo dei congiurati. Il tentativo di golpe del 9 aprile fu rapidamente stroncato dalle forze fedeli al governo. Alcuni responsabili della rivolta riuscirono a riparare all'estero; ma la maggior parte di essi fu arrestata. Il tribunale oltre alle 17 condanne a morte comminò perne detentive varianti tra i venti ed i trenta anni. I golpisti erano accusati anche di aver provocato, con la loro azione, la morte di 20 persone e il ferimento di altre 34. Il 22 ottobre scorso il presidente somalo aveva annunciato un'amnistia per 2.831 prigionieri.

Giurì d'onore

Voto di fiducia al nuovo governo belga

BRUXELLES - Con 158 voti favorevoli, 29 contrari e due astenuti, il Parlamento belga ha votato ieri la fiducia al nuovo governo guidato dal cristiano-socialista Paul Van den Bovenyns. Compito principale del nuovo governo sarà di indire al più presto le elezioni politiche anticipate, per consentire emendamenti alla costituzione e indispensabile per varare le leggi sull'autonomia economico-culturale.

Liberati membri della famiglia reale afghana

La visita di Gromiko a Parigi

KABUL - Radio Kabul ha informato che sono stati liberati dal governo dell'Afghanistan membri della famiglia reale. In stato di detenzione dallo scorso aprile (da quando cioè, venne rovesciato il precedente governo). Il presidente del governo rivoluzionario afghano, Nur Mohammad Tarakiz, ha permesso ai membri della famiglia reale di rivedere i documenti che essi vogliono. Non sono stati ancora resi noti i nomi dei membri della famiglia reale che sono stati liberati. Parigi - Disarmo, Medio Oriente ed Africa sono stati i temi affrontati ieri dai ministri degli Esteri sovietico, Andrei Gromyko, e francese, Louis de Guiringaud, nella seconda giornata dei colloqui parigini precedenti il incontro di Mosca sovietico avrà esaminato all'issue con il presidente Giscard d'Estaing, reduce da Roma.

Cina: conclusa l'assise della Gioventù comunista

PECHINO - Il decimo congresso della Gioventù comunista cinese si è concluso ieri a Pechino con la rielezione di un dirigente che undici anni fa era stato accusato come «un lacché» dell'ex presidente della Repubblica.

La visita di Gromiko a Parigi

PARIGI - Disarmo, Medio Oriente ed Africa sono stati i temi affrontati ieri dai ministri degli Esteri sovietico, Andrei Gromyko, e francese, Louis de Guiringaud, nella seconda giornata dei colloqui parigini precedenti il incontro di Mosca sovietico avrà esaminato all'issue con il presidente Giscard d'Estaing, reduce da Roma.

Director ALFREDO REICHLIN
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
UNITAS, autorizz. e giornale mensile n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via de' Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950331-4950332-4950333-4951233-4951234-4951232-4951233-4951234-4951235
Stabilimento Tipografico S.A.T.E. - 00185 Roma Via del Teatro, 19